

Fede e Civiltà

PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

pubblicato per cura dell'Istituto Parmense S. Francesco Saverio per le Missioni Estere



Sommario :

La carestia — Leggende cinesi (sopra un anteo campo di battaglia, il mago punito — I figli del frutteto — Dai Nostri — Notizie delle Missioni — Pei Nostri Partenti — Spiche piene.

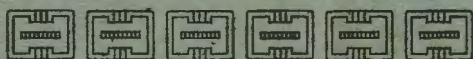


ABBONAMENTO ANNUO

per l'Italia L. 2,00 per l'Estero L. 2,50

OGNI PROVENTO

a beneficio dell'Istit. per le Missioni Estere - Parma



CASSA CENTRALE PER LE CASSE RURALI CATTOLICHE D' ITALIA

(SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA A CAPITALE ILLIMITATO)

XVI ESERCIZIO

SEDE IN PARMA

XVI ESERCIZIO

con Agenzia in Borgo S. Donnino e Recapito in Salsomaggiore

Telefono N. 127

Situazione al 31 Maggio 1911

Valore nominale dell'azione L. 100,00

Valore in corso dell'azione L. 190,00

ATTIVO.				Patrimonio sociale.			
Cassa	Numerario	L.	268.283 26	Capitale Sociale interamente versato L.			
	Effetti in scadenza		266.246 24	398.700 —			
Port.	Prestiti e sconti della Sede	L.	7.421.655 87	RISERVA	Ordinaria	L.	358.830 —
	dell'Agen. di B. S. D.		1.193.792 81		Strad. per oscillaz. valori		
			8.615.448 01		e per perdite di portaf.		115.829 09
Anticipazioni su pegno di titoli				Totale del Patrimonio Sociale L.			
				873.338 09			
Immobili	Beni Urbani	L.	250.000 —	PASSIVITA'.			
	Beni Rustici		110.000 —	Corrispondenti			
				L.			
VALORI dell'istit.	Tit. garant. dallo Stato		529.788 66	Conti correnti passivi con Banche			
	Cartelle fondiarie		567.629 13				
	Az. e obl. di Società		308.980 —	Depositi fiduciari			
				Liberi			
Conti correnti garantiti				a risparmio Sede			
Privati della Sede				Cap. e int. L.			
Idem dell'Agenzia di B.				idem Agenzia			
S. Donnino				Cap. e int.			
Casse Rurali				in conto corr.			
				Sede			
Corrispondenti				Liberi			
				a risparmio Sede			
Partite varie	Eff. scad. in corso risc.	L.	41.517 80	Cap. e int. L.			
	Val. d'invest. Cassa di			idem Agenzia			
	prev. degl'impieg.		5.675 97	Cap. e int.			
	Spese rimborsabili		4.009 62	in conto corr.			
	Debitori diversi		26.291 56	Sede			
Risconto buoni fruttif.				Vincolati			
				a risparmio Sede			
Mobilio				Cap. e int. L.			
				idem Agenzia			
Effetti ricevuti per l'incasso				Cap. e int.			
				Buoni Fruttif.			
				Fondo assist. e sorv.			
				alle Casse rurali			
Totale delle ATTIVITA'				Fondo Opera sociale			
				cattolica erigenda			
Valori in deposito	a garanzia di sovv. ed altre operaz.	L.	8.287.585 12	Fondo prev. Impieg.			
	a cauzione di servizio		50.000 —	Dividendi in corso, ed arretrati			
	liberi a custodia		599.494 —	Creditori diversi			
Spese e perdite del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione				L.			
				82.424 86			
TOTALE GENERALE L.				26.178.145 35			
S' incarica verso mitissima provvigione della compra e vendita di valori pubblici, e dell'incasso di buoni e coupons d'interessi e dividendi — dell'incasso di cambiali, assegni su Italia e su piazze estere — della assicurazione di valori viaggianti — del cambio di monete estere' — rievve valori in semplice custodia. Ha iniziato col 1 Settembre. 1910 il servizio delle Casette a Risparmio a domicilio assegnando al deposito sul libretto vincolato a un anno il tasso del 4 1/2 con un limite di somma non superiore alla L. 1000.				Eliminazione Utile dell'Esercizio precedente da liquidare ed assegnare			
				L.			
L'ufficio sta aperto dalle 9 alle 16 e le operazioni di cassa dalla 9 alle 15 tutti i giorni non festivi.				Riscontro Portafoglio a favore 1912.			
Nei giorni festivi non riconosciuti dallo Stato la cassa si chiude alle ore 12.				L.			
				Totale delle Passività e del Patrim. Soc. L.			
				16.760.182 65			
				Depositi di valori			
				a garanzia di sovv. ed altre oper.			
				L.			
				8.287.585 12			
				a cauzione di servizio			
				50.000 —			
				liberi a custodia			
				599.494 —			
				8.987.079 12			
				Rendite e profitti			
				Risccontro del portafoglio a favore del 1911			
				L.			
				83.104 87			
				Rend. del corr. esero. da liquid. in fine dell'annua gestione			
				L.			
				397.829 31			
				440.938 58			
				TOTALE GENERALE L.			
				26.178.145 35			

Il Consigliere di turno
Dott. ERNESTO CAVATORTA

Il Ragioniere Capo
Rag. DANTE RIZZARDI

IL VICE-PRESIDENTE
Dott. PIO CONTI.

Il Direttore
Cav. Dott. ANGELO PIVA

Il Sindaco di turno
Don ANTONIO CAMPANINI, Priore

Il Contabile
PIETRO SAVANI

Operazioni della Cassa.

Riceve depositi a risparmio libero al 8 1/4 0/0
" " vincolato 8 1/2 0/0
" " in conto corrente 3 0/0
Emette Buoni fruttiferi nominativi e al portatore non inferiori a L. 500,— per sei mesi 3 1/2 0/0
per un anno 3 3/4 0/0

Accorda prestiti e sconti al 6 0/0
Apri conti correnti con chèques garantiti da cambiali 6 0/0
da ipoteche 6 0/0
Concede sovvenzioni con pegno di titoli rurali 5 3/4 0/0
Fa prestiti in conto corrente colle Casse rurali 5 0/0

FEDE E CIVILTÀ

PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

pubblicato per cura dell'Istituto Parmense S. Francesco Saverio per le Missioni Estere

Benedizione di S. S. Pio X.

« ILL.MO REV.MO SIGNORE,

Oel foglio della S. V. Ill.ma, in data del 9 corrente mese, ho ricevuto quattro esemplari del periodico mensile "Fede e Civiltà", edito dall'Istituto Parmense per le Missioni Estere, fondato dallo zelo di V. S. Ho rassegnato poi al Santo Padre le copie a Lui dirette, e perciò mi è grato significarLe che Sua Santità si compiace dei nobili intenti dell'anxidetta pubblicazione ed impartendo ad essa ed a quanti la promuovono e sostengono, la Benedizione Apostolica, fa voti perchè il beneficio della Fede ed il vantaggio della Civiltà siano per tale scritto sempre meglio arrecati. —

Dopo di che passo a ripetermi con sensi di particolare stima di V. S. Ill.ma e Rev.ma
Roma, 13 Aprile 1904.

Servitore vero

R. Card. MERRY DEL VAL ».

Benedizione di S. E. Monsignor Magani VESCOVO DI PARMA.

Con pienexxa d'affetto benediciamo questo caro giornaleto destinato a far conoscere alle nostre popolazioni l'opera grande, alla quale intende l'Istituto delle Missioni Estere fondato dall'anima santa e generosa dell'Ecc.mo Mons. Conforti, Arcivescovo di Ravenna, gloria splendida della Diocesi nostra, onde pari alla cognizione dell'Opera sia l'affluenza dei sussidi a poterla mantenere viva e fiorente.

Parma, dall'Episcopio il 21 Dicembre 1908.

† Francesco Vescovo di Parma.

SVENTURA E BUON CUORE

L'Apostolo che s'avanza straniero e pieno di coraggiosa forza divina fra le spiagge inconscie di civiltà e progresso deve necessariamente incontrare le più forti difficoltà e sovvenire ai pressanti bisogni per quanto egli può, dei suoi nuovi amici. Laggiù, nella Cina, in molte regioni i Missionari ora hanno la carestia, terribile flagello di quelle contrade e pericolosa tentazione a sperdere ogni buon frutto di Religione e di Morale. La fame tutto attende: devastazioni, rapine assassini, commerci, e vendite ributtanti sono all'ordine del giorno. Il Missionario per salvare quei pochi cristiani, quegli innocenti fanciulli raccolti sulla via e strappati ieri alla morte, imagini il buon cuore dei nostri lettori, che cosa desidera di compiere.

Se una mano amica corre in suo aiuto, oh quanto bene, quanta carità! — Il cuore sempre buono e caritatevole di tanti amici della propagazione del Vangelo, sa che cosa vuol dire chi scrive e sa anche scoltare la voce del proprio cuore palpitante d'amore e compassione per gli sventurati.

LA DIREZIONE.

LEGGENDE CINESI.

Sopra un antico campo di battaglia.

Nel 1673 durante l'inverno un mercante proveniente dal sud della Cina andava pei suoi affari nel Shan-Tung. Aveva già passata la città di Süciofu e si avvicinava a Fu-li quando lo colse la notte. Alla seconda vigilia cominciò a soffiare violentemente un gelido vento del nord.

Vista sul fianco della strada l'insegna d'un albergo il viaggiatore entrò, chiese vitto e alloggio. I servi dell'albergo parvero contrariati; allora un vecchio ebbe pietà del sopraggiunto e disse: abbiamo preparato il cibo per soldati che vengono da lontano, non abbiamo niente per te, ma se vuoi dormire va là a destra dove vi è una cameretta in cui potrai passare la notte. Così dicendo condusse l'ospite al luogo indicato. Ma soffrendo un fame canina non potè addormentarsi. Ben tosto intese nel cortile un rumore confuso di soldati e di cavalli. Puntò dalla curiosità, guardò da una fessura della porta e vide la corte e i dintorni ripieni di uomini d'armi che seduti mangiavano e bevevano e parlavano di cose militari di cui egli capì niente.

Ad un tratto si alzò un grido: Il generale arriva!

Già si sentivano gli appelli degli araldi... e tutti i soldati della corte uscirono ad incontrarlo.

Poco stante preceduto da parecchie decine di lanterne di carta apparve il generale. L'aspetto aveva fiero e marziale, la barba lunga. Disceso da cavallo montò alla sala principale e si sedette nel posto d'onore. Tutti gli ufficiali stavano sulla porta maggiore, mentre i valletti dell'albergo servivano il pranzo.

Mangiò abbondantemente e rumorosamente: poi chiamati gli ufficiali disse loro: È già lungo tempo che siete usciti: torni ciascuno alla propria sezione. Io pure riposo un poco. Quando sarà venuto l'ordine ci metteremo di nuovo in campagna.

Gli ufficiali risposero colla acclamazione usuale e se ne andarono.

Allora il Generale chiamò Ho-Tsi. Tosto un ufficiale giovanissimo uscì dall'appartamento di sinistra. Gli uomini dell'albergo chiusero il portone d'ingresso e si ritirarono. Ho-Tsi introdusse il generale dalla gran barba nell'appartamento di sinistra.

Il viaggiatore, meravigliato di quanto accadeva, uscì dalla sua stanzetta di destra e seguendo i raggi che uscivano dalle fessure dell'appartamento, dove era entrato il generale, si mise a spiare ciò che accadeva là dentro. Non vide che un letto di bambù ed una lampada posta per terra.

Allora il generale prese colle due mani la sua testa, la tolse di sopra le sue spalle e la depose sul letto. Ho-Tsi tolse le due braccia e le depose una a destra e l'altro a sinistra pure sul letto: ed essendosi posto a giacere, il giovane ufficiale gli tolse anche le gambe disponendole a destra e a sinistra. In quel mentre la lampada si spense.

Spaventato il mercante fuggì nella sua cameretta, si sdraiò, colle maniche si coprì gli occhi, ma non potè dormire in tutta la notte. Tra il primo e il secondo canto del gallo si sentì penetrato da vivo freddo: facendosi coraggio aprì gli occhi. Cominciava ad albeggiare: egli si trovava sdraiato in mezzo ai cespugli in aperta campagna, senza che tutto attorno vi fosse traccia nè d'una abitazione nè d'un sepolcreto.

Intirizzito dal freddo avanzò per lo spazio di tre ly ed arrivò ad un albergo, mentre se ne apriva la porta. Meravigliato di vedere arrivare un ospite a quell'ora così mattutina l'albergatore gli domandò donde veniva. Il mercante raccontò la sua storia.

— Voi, soggiunse l'albergatore, avete dormito in un antico campo di battaglia.

IL MAGO PUNITO.

Nella provincia di Kuang-Si viveva un certo Ly impiegato nel Tribunale del Governatore. Ricco come era, manteneva numerose persone in famiglia. All'età di 27 anni egli venne a morire. Mentre si stavano preparando i funerali si presentò un tao-she (1) chiedendo l'elemosina, fu ricevuto un po' sgarbatamente causa la confusione in cui era la famiglia. — E se avessi il potere di evocare l'anima del tuo padrone? disse il tao-she al domestico. Questi fu colpito da tali parole ed entrò per farne parte ai famigliari a cui piacque la proposta.

Ma intanto il bonzo era andato ed il servo fedele dovette cercarlo e lo trovò sulla piazza del mercato. Chiesto scusa del cattivo trattamento usatogli, lo invitò ad andare a fare resuscitare il morto padrone.

— Non è che io rifiuti di fare resuscitare il morto, disse il tao-she, ma siccome è legge d'oltre tomba che uno non può rivivere se un vivo non muore in suo luogo, così vedendo che in questa famiglia nessuno è disposto a morire, io me ne andava.

— Venite ugualmente: prenderemo qualche deliberazione.

Giunti a casa e comunicata la cosa tutti si guardarono in faccia l'un l'altro, ma nessuno si esibì a fare il sacrificio della propria vita.

— Comprendo, disse il domestico; voi siete tutti giovani, e sperate in un buon avvenire; io sono vecchio, niente più mi lega alla vita: io mi sacrificherò.

— Così sia, disse il tao-she; saluta i tuoi amici e parenti e disponiti a fare la cosa senza dispiacere e rimpianto. Mi occorrono tre giorni per fare i miei incanti e prima del settimo giorno avranno il loro effetto.

Il tao-she si stabilì nella camera del morto.

Il vecchio domestico partì per fare gli estremi saluti ai suoi cari: molti si meravigliarono, altri lo compiansero, ed altri lo derisero. Prima di morire il buon vecchio volle fare le sue devozioni nel tempio di Kuan-Ti, il Dio della guerra, di cui era devoto. Prostratosi pregò in questi termini: Io muoio pel mio padrone: aiutate il tao-she a revocare la sua anima.

(1) Religioso seguace del Taoismo.

Appena finita questa preghiera, un bonzo maestoso apparve sull'altare e disse: Sta attento: effluvi nefasti si sprigionano dal tuo corpo: una grave disgrazia ti minaccia. Io ti salverò, ma non dire una parola.

Dicendo ciò gli diede un involtino, avvisandolo di servirsene nel momento critico e disparve.

Giunto a casa esaminò cosa conteneva il pacchetto e vide che erano cinque unghie ed una fune. Lo piegò di nuovo e se lo mise in seno.

Al terzo giorno il tao-she ordinò al servo di trasportare il suo letto nella camera mortuaria e di collocarlo a fianco della cassa del padrone. Chiuse la porta per bene lasciandovi solo una piccola apertura per introdurre da mangiare e da bere al recluso. Egli poi si portò vicino al gineceo, alzò un piccolo altare e cominciò a borbottare le sue formole incantatrici.

Ad un tratto il servò sentì come un colpo di vento uscire di sotto il suo letto. Poi due nani con un grossa testa, occhi verdi-fiammanti e pelosi in tutto il corpo uscirono dalla terra. Fecero vari giri attorno la cassa poi cominciarono a roderla al capo anteriore. In breve la tavola che formava questo lato si staccò e cadde; i due diavoletti estrassero il cadavere del defunto e cominciarono un vigoroso massaggio sul ventre del morto.

Il servo dal suo letto stava osservando; quando il corpo del padrone cominciò a muoversi e poi a parlare: tuttavia la voce era del tao-she e non del defunto.

Il servo sudava freddo, uno spavento sempre più grande lo invadeva: allora si ricordò del misterioso pacchetto ricevuto alla pagoda di Kuan-Ti e disse: questo è il momento del pericolo: ed estrasse dal suo seno l'involto.

In un attimo le cinque unghie divennero un dragone enorme che prese il servo, lo sollevò dal suo letto e lo depose sopra un trave della camera e ve lo assicurò colla fune.

Intanto i due diavoletti aiutarono il resuscitato ad andare al letto del servo: appena s'accorse che era vuoto gettò un grido spaventoso dicendo: l'affare è fallito! I diavoletti cercarono il servo, ma intanto il resuscitato in preda ad una rabbia folle strappava le tende e le coperte del letto: e quando fu mostrato al redivivo il vecchio servo rannichiato sul trave, e fece per alzarsi in aria a prenderlo, scoppiò un fulmine formidabile.

Il domestico cadde a terra, il resuscitato ed i diavoletti disparvero, la cassa era intatta come prima.

Il rumore del fulmine attirò i famigliari: aperta la camera trovarono il maggiordomo per terra e seppero da lui cosa era accaduto.

Si andò a vedere cosa era successo al tao-she. Egli era morto colpito da un fulmine davanti al piccolo altare dove stava facendo i suoi incanti.

Il tao-she aspirando alle ricchezze del defunto aveva fatto passare la sua anima nel corpo del defunto per essere con ciò ammesso nella famiglia: il servo fedele lo avrebbe rinchiuso nella cassa per togliersi un testimonio pericoloso.

Il fulmine aveva lasciato sul suo corpo a caratteri di zolfo questa sentenza: « Mago cupido e libertino, colpito per ordine del cielo ».

I Figli del Frutteto.

Con questo nome i cinesi sogliono chiamare gli attori da teatro, ma i più ignorano la ragione di questo appellativo. Eccone l'origine:

Siamo ai tempi della Dinastia T'ang, Imperatore Ming-huang, periodo storico K'ai-yuen (713-742 p. C.).

Prima di allora la drammatica non aveva goduto il favore del pubblico. L'Imperatore emise un decreto in cui era proibito alle quattro professioni nobili, ossia lettere, agricoltura operai e commercianti di fare gli attori nelle rappresentazioni, ma che questi dovevano essere scelti tra le persone oziose. Ma si trovò che tutti facevano qualche cosa; per cui si era sul punto di fare un rapporto all'Imperatore che non era stato trovato nessun ozioso, quando in un frutteto si scoprì una famiglia di fanulloni e questi furono denunciati all'Imperatore per dare le prime rappresentazioni di corte.



ATTORI CINESI

Chi erano? La storia dice che essendosi trovato in un villaggio una donna di costumi poco lodevoli, fu scacciata con tutta la sua numerosa figliuolanza, ed essa si ritirò nella capanna di un orto di peri.

Quivi furono scoperti e non sapendosi con che nome chiamarli furono detti ly-yuen-tse, ossia figli del frutteto, nome che si conservò sempre attraverso secoli fino a noi.

DAI NOSTRI.

Hsiang-hsien 30 - V - 1911.

Carissimo sig. Rettore,

Siamo al tempo della raccolta, ma disgraziatamente poco raccoglieremo. Contrariamente a quanto succedeva negli scorsi anni, abbiamo avuto pioggia continua per vari mesi. In vista del raccolto perduto il prezzo dei grani si è in breve triplicato e quel che è peggio ormai sul mercato neppure si trovano granaglie anche ad alti prezzi.

Ho fatto il possibile per condurre avanti la Missione fino a questo punto, ma ormai ho quasi finito tutto il danaro che aveva.

Colle limitate risorse di cui può disporre la Missione, come potrò fare fronte ad una carestia che si avvanza sempre più spaventosa?

Come ho già scritto, ripeto ora, mi trovi mezzi, bisogna che li trovi, o la nostra Missione sentirà un colpo terribile con disastrose conseguenze. La carità dei buoni è inesauribile; dica loro che qui è questione di vita: presto, se non vengono soccorsi si morirà di fame come succede già nelle vicine provincie.

Oh nostri benefattori, che altre volte avete accolto le nostre domande e preghiere, non lasciate che neppure questa volta abbiamo fatto invano appello al vostro buon cuore. Se non potete dare molto, date quel che potete; in questo momento critico l'obolo della carità per quanto piccolo ci legherà a voi con eterna riconoscenza.

Pensate che ho centinaia di persone tra fanciulli, vecchi, donne, vedove, che non hanno altro appoggio che la Missione.

E questo senza parlare dei nuovi poveri che la carestia aggiunge ai numerosissimi che già da tempo percorrevano le strade, e tutti reclamano un tozzo di pane, una ciotola di miglio,

Io non posso credere che il Signore non mi aiuti e non ispiri alle anime generose della nostra Italia un sentimento di pietà per questi poveri affamati: credo che il loro grido supplisce, invocante pane, avrà un eco nel cuore dei nostri amici i quali non mancheranno di soccorrerli. Venga abbondante la loro elemosina e si avranno in ricambio la riconoscenza di tanti disgraziati sottratti alla morte certa, ed il favore delle preghiere dei nostri neofiti e catecumeni.

Sono ben certo di essere esaudito nella preghiera che faccio a nome di questi poveri cinesi, ed in questa certezza faccio i più sentiti ringraziamenti ai nostri buoni benefattori.

Il Signore li benedica e li ricompensi abbondantemente.

Coi più sinceri auguri di ogni bene La saluto e mi segno.

Suo dev. in Xto

P. LUIGI CALZA

Prefetto Ap. del Honan Occid.



Hsúchow, 17 Maggio 1911.

Carissimi amici e benefattori,

Vi ho lasciato un mese sulla pubblica strada, sia pure imperiale, ma sempre strada. Condurrei proprio davanti la porta

della mia residenza e poi piantarvi lì colla sola promessa di introdurrei un mese dopo, non è nè bello per parte mia, nè perdonabile per parte vostra.

La mia indelicatezza, negli scorsi anni non vi sarebbe tornata così sgradevole, perchè avreste potuto occupare il vostro tempo coll'ammirare la splendida campagna, il via vai continuo e spensierato della gente, dei carri e dei cavalli e tante altre cose vi avrebbero allietati sotto questo cielo cinese, così bello quando è bello, d'un azzurro così immacolato, al cui confronto il cielo d'Italia è pallido e bigio.

Ma questo anno avete dovuto avere le più cattive impressioni; purtroppo nessuna nota giuliva, tutto è tetro e triste nella nostra missione: ed invece di sole e di luce il cielo ci manda pioggia e sempre pioggia, i campi invece di frumento ci daranno paglia, ed invece di una festosa mietitura, faremo la dolorosa constatazione della più grande miseria.

Negli anni scorsi quando il frumento cominciava ad ingiallire e piegare le sue spighe ripiene di grani, cominciava la festa per tutti. Anche i poveri speravano in una abbondante spigolatura che i padroni dei campi non lasciavano mai mancare ai meno abbienti.

Ma questo anno abbiamo la carestia: oh miei amici, forse non sapete cosa è la carestia perchè questo spettrale spaventoso non si è mai presentato ai vostri occhi.

Vi aveva promesso di introdurre nella mia residenza e farvela vedere, ma neppure questo mese posso farlo: la residenza è già occupata dai poveri che domandano pane.

Cosa darò io loro? Come sfamarli? Se il poco che è messo a mia disposizione non basterà neppure per ricoverati, come potrà bastare per una moltitudine di disgraziati che da vari giorni non si cibano che di erba e di tritume di miglio se pure poterono averne?

In Europa dove i mezzi di trasporto abbondano e le comunicazioni sono pronte, è facile rimediare ai danni di un raccolto perduto, e le autorità pensano a far pervenire soccorsi ai colpiti, ma qui le cose son ben differenti e se anche il governo centrale si riduce a mandare soccorsi, questi non arriveranno a destinazione neppure nelle porzioni ridotte del dieci per cento.

Ciò perchè i mandarini incaricati della distribuzione dei soccorsi hanno pensato a se stessi prima che al popolo.

Un controllo? Farebbe bene in qualunque luogo che non sia la Cina: i mandarini hanno previsto anche questo, perciò ebbero premura di prelevare pure la parte che dovrà chiudere la bocca ai controllori, e così mentre i mandarini impinguano, il popolo muore ed il governo non si preoccupa più degli affamati.

Il popolo che non ignora questi fatti, talvolta strepita, alza la voce, reclama, ma il mandarino a tutta risposta fa un rapporto al Trono dicendo che numerosi briganti disturbano i pacifici abitanti e che occorre mandare rinforzi di soldati per reprimere i ribelliosi.

Povero popolo! Ai suoi gridi, ai suoi lamenti invece che coll'invio di frumento e riso, si risponde coll'invio di soldati.

Dio mio! quale avvenire ci si prepara? I poveri padri di famiglia cogli occhi tumidi di lagrime, livido il volto di rabbia e di disperazione guardano al cielo ed imprecano agli Dei, alla pioggia, al sole, a tutto. È pur doloroso avere una famiglia da mantenere, dei bambini chiedenti da mangiare e non avere onde sfamarli. E quelle povere spose sofferenti, impietrite dal dolore prevengono col pensiero l'avvenire. Se il marito non le abbandonerà dovranno segnirlo a piedi chissà fin dove, cariche di figli e di cenci, felici se potranno trovare un luogo dove non si muore di fame! Ma dove scapperanno se anche nelle provincie vicine la fame fa vittime ogni giorno?

Quelli che hanno la forza di intraprendere un viaggio fuggono e anche noi sulla nostra strada li vediamo a passare a gruppi pallidi, smunti, trascinantisi sotto la pioggia nel fango nerastro.

E la pioggia continua, non un raggio di sole rischiara il cielo oscuro, non un sorriso il cuore, non una speranza, non un buon presagio.

Poveri affamati, si veggono passare avviliti, affranti coll'anima oppressa e frementi nei cupi pensieri: le sottili labbra dei ragazzi, le lividi guancie delle donne si corrugano spasmodicamente davanti alla rabbia del cielo inclemente.

Poveri padri di famiglia, poveri vecchi, povere spose, poveri bambini, vi ri-

vedrò ancora a ripassare per questa strada nel ritorno alla capanna natale che avete abbandonata? O forse la maggior parte di voi, morti di inedia, sarete pasto ai cani ed agli avvoltoi?

Oh miei amici e benefattori, il mio cuore non può reggere a questo spettacolo, bisogna aiutare questi affamati, è nostro dovere venire loro in aiuto.

Non ho mai sentito come ora il desiderio di avere mezzi a mia disposizione: tutto quello che ho lo impiegherò per loro, ma da solo non basto.

Io mi rivolgo anche a voi, rispondete alla mia domanda coll'obolo della vostra carità: sollecitate la bontà dei vostri buoni

amici, raccogliete quanto potete e fatemelo avere quanto più presto è possibile. Il bisogno è urgente.

Niente vi chiedo per me se non l'aiuto delle vostre preghiere: le offerte che mi manderete saranno devolute al sostegno degli affamati.

Abbatevi i miei più vivi ringraziamenti anticipati che vi faccio fin da questo momento, per la santa gara che si formerà presso di voi per soccorrere i miei affamati, Il Signore vi conceda in ricompensa quelle grazie che voi desiderate e che io vi auguro di tutto cuore.

Dev.mo in Xto

P. PIETRO UCCELLI Miss. Apost.



MENDICANTE CINESE

5 Maggio 1911.

*Ill.mo R.mo Signor Rettore,**Piena miseria, su tutta la linea.**Acqua, acqua e sempre acqua, tre giorni di bel tempo e 27 di pioggia. Quest'anno non so cosa sia successo nel le nuvole!!**Il pane ormai qui nel distretto di Shúchow è cresciuto fino a 60 sapeche la libra e non tende a diminuire, sibbene a crescere. Sul mercato, non si trovano più granaglie, ed il popolo geme e minaccia.**L'altro giorno io dopo la S. Messa doveti rearmi al mercato vicino per la faccenda di una casa nostra. Sul mercato era un vero baccano assordante. Saprà bene che per comperare le granaglie ci sono i Han-Ku, (mediatori): ebbene, poveretti, erano attornati da un centinaio di uomini minacciosi pronti a batterli se non trovavano grano. Appena giunsi io uno dei Han-Ku (è di Nui-Ciuang) mi venne incontro e col suo sguardo lemme lemme mi chiese aiuto! Io al solito comincio a parlare coi Han-Ku: e poi tirato da una parte il popolo lo persuado di andare a fare una richiesta al Mandarino e non prendersela coi Han-Ku. Adesso qui si preparano tutti per andare in massa dal Mandarino, ma che faranno? Niente e niente.**Non parliamo dei poveri. Iao-fanti vengono a truppe, e sono qualche cosa di arrogante. Le donne, si mettono sulla porta, si seggono per terra e non vanno via se non hanno un qualche pezzo di pane od altro. Non ne dai? Ebbene, maledicono, gridano, minacciano ed imprecano.**L'altro giorno io non era a casa; una donna di circa 30 anni si mise sul portone e non volle andarsene.**Il boy diede 5 sapeche perchè di pane non ce n'era più. Essa, le gettò per terra e disse: cosa compero io con 5 sapeche? e senza tante storie si mette a maledire il boy. Allora un'altra persona la invita ad andarsene perchè a quel modo andrebbe incontro a brutte cose.**Niente, essa comincia a maledire tanto forte, che il padre del boy, venne fuori e con due schiaffi la fece alzare e uscire dal portone. In quel mentre io arrivava, quando essa mi vide, si gettò per terra e a forza di testate si voleva ammazzare**davanti alla porta. Io domandai della cosa e saputo il tutto feci l'elemosina secondo le mie forze; poi la feci portare da due uomini nella Pagoda vicina. Seppi poi che non si uccise, ma che come prima continuava il suo mestiere.**Il Ho-nan è infestato di gente delle altre provincie e tutta gente che non ha pane. Come Lei sa, qui attorno io ho un mucchio di gente povera che fa paura al pensarei e adesso più che mai c'è il bisogno di aiutare per tante ragioni: se non aiuto adesso i pagani quando aspetteremo ad aiutarli? La carità nostra farebbe amare e seguire la nostra santa Religione.**Io da queste pagine del giornaleto, prego tutti i Benefattori, a mettersi una mano al cuore e pensare al grande bisogno in cui mi trozo. So che ancora dalle nostre care sponde italiane esala il profumo della carità di Cristo, e perciò io mi consolo un poco, al pensare che forse qualcheduno vorrà bene ussentire alle mie domande e venire in soccorso con quella carità che può. Oh se io potessi prendere per mano qđ uno ad uno i miei benefattori e farli venire con me a fare il giro della mia Missione, sarei sicuro che il soccorso sarebbe abbondante.**Sono nuovi cristiani bisognosi di tutto, ma per ora quello che più urge è il pane, dico pane, tanto per dire, perchè essi si contentano di meno assai. Tre scodelle di miglio o di sorgo al giorno e basta. Ormai anche i più benestanti campagnoli si sono ridotti a due soli pasti al giorno ed i poveri ad un solo, che consiste in foglie di alberi e piccole erbette.**Coloro che stanno meglio dei mendicanti mettono assieme alle foglie od erbe una scodella di crusca di miglio.**Il frumento, speranza ultima di tutti, pare voglia fallire del tutto; per la troppa acqua comincia ad ingiallire ed in alcune parti è già perduto del tutto.**P. Brambilla mi scrive da Ho-pai-fu che da quelle parti il frumento è tutto andato a male.**Con questa prospettiva davanti a noi entriamo in un periodo assai critico per tutti i modi. Può anche venire una rivoluzione, ma allora potrebbe darsi che non ci molestassero, avendo di mira di volere solo il pane. Potrebbe darsi che non venisse la rivoluzione, ma allora noi avremmo, ad*

ogni modo, quasi tutti i cristiani sulle spalle col portafoglio vuoto.

A peste fame et bello libera nos Domine.

Della S. V. Ill.ma R.ma

D.mo EUGENIO PELERZI, Miss. Apog.



Port Said, 23 Maggio 1911.

Amatissimi Padri,

Che dite del mio silenzio? Son ben certo che voi, già competenti nella vita di nave, mi saprete compatire! Grazie al Signore non so ancora in che consista il mal di mare, ebbi un po' di capogiro e nulla più: ora sono svelto come un pesce!

Questa mattina per la prima volta abbiamo avuto la consolazione di celebrare la Santa Messa! Quanta gioia protetti nell'offrir il Divin Sacrificio in mezzo al mare dove non si vede che cielo ed acqua. Non mai ò meditato così bene la grandezza ed immensità di Dio. Preparammo il nostro altarino nel Damensalon. Avevamo davanti a noi la bella oleografia della nostra Buona Mamma Regina Apostolorum, regalataci dalla signora Contessa Benassi.

Quattro suore, due Benedettine e due Orsoline dirette nelle Missioni di Manila, assistevano al Divin Sacrificio e si cibavano del Pane Angelico. Nell'offrir l'ostia Santa ci ricordammo in modo specialissimo dei nostri superiori, ai quali dopo Dio tutto dobbiamo se abbiamo la sorte d'esser oggi continuatori dell'opera Redentrica di Gesù Cristo, dei nostri Benefattori ed amici che con generosa bontà tanto fanno per aiutare la nostra Missione.

Costeggiammo Creta nella direzione sud-est, il mare si mantenne sempre calmo.

E una vera poesia l'osservare dal cassero di poppa le acque spumeggianti colle più svariate tinte date dal rifrangersi della luce! Il nostro york che a me, che per la prima volta vedo bastimenti, sembra un colosso, non misura più di 133 metri. Siamo in 132 passeggeri, 22 di prima, 45 di seconda e 65 di terza. Fra tanti, solo noi siamo italiani, da quanto pare tutti gli altri parte parlano tedesco e parte inglese. Noi ce la curiamo alla meglio col francese e l'inglese. Il chieftewart oltre il

tedesco, inglese e francese sa anche un po' d'italiano e si compiace di parlare con noi quantunque certe volte potremmo meglio spiegarci in francese!

tutto vostro in G. C.

P. AMATO.



Ill.mo Rev.mo Sig. Rettore,

Un reduce dal Shan-Si.

Jan-sen. Alcuni anni fa entrò in religione un bravo lavoratore del paese di Jan-Ciuang e siccome si mise a studiare assai bene lo battezzai l'anno scorso assieme a suo figlio di anni 12. Tutte le domeniche Jan-sen, veniva a le funzioni e almeno una volta al mese s'accostava ai SS. Sacramenti! Io rimasi quasi sorpreso a tanta fede in un Neofito e perciò lo interrogavo spesso su le preghiere e spesso gli spiegavo un po' di dottrina.

Un giorno, mi invitò a casa sua e vi andai. Nulla di speciale. Sua moglie come mi vide, se ne andò in una stanza e non ci fu verso di avvicinarla.

— Scusa Jan-sen, tua moglie è proprio contraria alla religione?

— Padre, appunto per questo io ti ho invitato a casa mia: Essa ha il demonio in corpo e tu ora la devi benedire e far scappare il Diavolo.

— Ma senti, prima di tutto essa non mi vuole vedere, e poi, oredi, non è che abbia il Diavolo, in corpo, è perchè non capisce ancora la nostra dottrina; tu d'ora in avanti ogni dì spiegale un po' di catechismo e vedrai che a poco a poco tutto si accomoderà; e poi tu ogni dì devi pregare il Signore a volerle toccare il cuore.

— Padre io ho provato tutto, ora voglio che tu la benedica; ecco l'acqua santa, vieni.... Io lo segui e mi condusse ove si trovava sua moglie! Appena mi vide, mi guardò di sbieco e... poi:

— Tu padre se vuoi ch'io mi faccia cristiana, devi prima dire a mio marito che smetta di fumare l'oppio.

Mi rivolgo a Jan-sen e:

— Come, tu fumi oppio?

— Sono ammalato, e alla sera prendo un po' d'oppio per dormir meglio.

No, no, no, tu devi smettere, e se non smetti è inutile che chiami tua moglie ad

entrare in Religione; essa vede in te uno che trasgredisce le regole e perciò non ha fiducia nella nostra religione: smetti il tuo vizio (mao-pin) e vedrai che essa si farà cristiana.

Stetti ancora un po' in casa del Jan-sen e poi me ne ritornai a casa: Sono passati mesi e... ieri, ritornando io dalla terra, trovai sulla strada un povero straccione con una bisaccia sulle spalle! Dovetti scendere dal veicolo per passare avanti, poichè egli non si moveva malgrado tutto il mio scampanellare.

— Oh, dissi, quando gli fui vicino, sei sordo?

— Eh padre, come sei qui...

Intanto si getta per terra, mi fa la prostrazione e chiede la benedizione...

— Come tu qui in questo stato?

Sicuro, ritorno dal Shan Si, ove mi ero recato tre mesi fa in cerca di lavoro, ma... con questa miseria non ho trovato lavoro ed ho dovuto ritornare a casa.

— Ebbene, il tuo (mao-pin) vizio l'hai smesso?

— Padre, guardi, (e mi mostrava le mani) ormai non fumo più ed ho fatto un fermo proposito di osservare tutte le regole!

— E tua moglie?

— Non so, non sono ancora arrivato a casa; però quando la lasciai mi disse che tu eri buono e... spero ormai sarà li-

berata dal Diavolo e vorrà entrare in Religione.

Questa mattina, mentre dicevo la Messa, ho notato una straniera nella schiera delle donne. Dopo messa, ecco, Jan-sen, in segrestia col capellone in testa e gli abiti nuovi!

— Padre, mia moglie è venuta a Messa e vuole vederti.

— Falla venire qui che discorreremo.

Entra con un fazzoletto di uova accompagnata da Jan-sen tutto sorridente.

— Brava, ho sentito che hai finalmente rinunciato al Diavolo e perciò ora tu pure puoi entrare in Religione.

— Padre, prenda queste uova, sono poche, ma non ne ho altra. Ti ringrazio perchè hai fatto smettere a mio marito il brutto e spendioso vizio dell'oppio. D' ora in avanti anch'io entro nella tua religione!

Con buone parole l'ho esortata a volere essere costante, poi l'ho rimandata colle maestre per apprendere le prime nozioni! Jan-sen non capiva nella pelle, tutto sprridente, andava da la cucina a la stanza del catechista con un fazzoletto vuoto..... segno evidente d'un dono portato al Padre:

A chi l'interrogava dove era stata quei tre lunghi mesi, rispondeva franco e disinvolto: Al Shan-Si. - Cosa hai guadagnato? - Eh poco, poco....

EUGENIO PELERZI.

Notizie delle Missioni.

AFRICA.

Basso Niger. (Africa equatoriale) — *Missionario salvatore!* — Il seguente fatto lo togliamo dal *Messaggero dello Spirito Santo*, di Lierre (Belgio):

“Una sera del mese di agosto, il missionario di Nsubè vide arrivare due nomini ansanti, agitati.

— Padre, dice il maggiore dei due, ho bisogno di parlarti.

Il missionario lo condusse nella sua capanna.

— Vi è, dice il Negro, nel mio quartiere un giovane Nwako, che gli Ifidi vogliono prendere per impiccarlo.

— Impiccarlo? Che cos'ha egli fatto?

Egli? niente. Suo fratello Obagon ha ucciso un giovane Ifidi; poi è fuggito a Onitcha e gli Ifidi non potendo avere nelle loro mani Obagon, vogliono impiccare suo fratello maggiore Nwako; egli si è rifugiato da me. Questa sera gli Ifidi lo prendono. Tu solo, Padre, tu puoi salvarlo.

— Qualche istante dopo questa scena, il missionario usciva precipitosamente dalla sua capanna, seguito dai due Negri.

— Attraverso i sentieri fiancheggiati da erbe alte, correvano il giovane Padre e i due Negri: — Fata, o mio Dio, diceva il missionario che non arrivi troppo tardi.

— Eccoli finalmente nel villaggio.

— Tutto pareva calmo. Qualche negra danzava sulla piazza. Nwako era rincantucciato in una capanna bassa e oscura in preda alla febbre.

— Padre, salvatemi, mormorò egli con uno sguardo supplichevole.

— Nello stesso tempo sua madre si gettò a terra, abbracciando ora i piedi del Bianco, ora quelli dei due Negri, e gridava con voce straziante:

— Aiutateci! aiutateci!

— Il Padre li rassicurò: — Vi tengo sotto la mia protezione, dis' egli. Venite con me non perdetevi tempo. Voi portate il malato alla Missione!

— Un'ora dopo Nwako riposava sopra un lettuccio nella capanna del missionario.

— Quando gli Ifidi vennero a reclamare la loro preda, il missionario li aspettava sulla soglia della porta.

— Questo uomo è innocente, disse' egli con tono calmo ai delegati; io lo proteggerò e son risoluto a difenderlo fino alla fine. Voi mi ucciderete piuttosto che toccarlo.

— I capi erano sbalorditi.

— Vedete, continua il missionario, se vi lascio mettere a morte quest'uomo, sarà a vostro danno. I Bianchi verranno a vendicarlo. Che cosa avrete guadagnato quando i soldati inglesi vi domanderanno conto del sangue ingiustamente versato?

L'argomento aveva toccato nel segno. I capi, intimoriti, si ritirarono.

Ma le notti seguenti, si videro alcuni Ifidi armati camminare in mezzo all'erba lungo i sentieri della Missione.

Per mettere Nwako al sicuro, il missionario dovette chiuderlo nella sua capanna e assicurare la porta con catenaccio doppio. Poco a poco però si stancarono di questa vigilanza: le relazioni cogli Ifidi ritornarono amichevoli. Nwako guarì e ricevette il battesimo.



OCEANIA.

Giuochi di ragazzi presso i Kuni.

I giuochi dei piccoli Kuni non sono molto variati: il più gustoso è quello di marinar la scuola o di correre per la foresta vergine. Hanno però qualche trastullo anche loro, e ci si divertono come fanno in Europa i nostri ragazzi.

Il bambino rassomiglia a tutti i bambini dell'età sua di tutti i paesi: gli basta un niente per divertirsi; e magari passerà la giornata tra il fango, con tanto maggior piacere in quanto non ha nulla indosso da sporcare.

Arrivato a una certa età, i suoi divertimenti saranno d'un genere più chiassoso.

Eccone alcuni:

1. *Abàla e dau* (si porta un morto).

Tre o quattro ragazzi ne portano un altro steso in una *totoa* (rete, amaca). Durante il tragitto si fa l'orazione funebre del supposto defunto, mentre altri fuggono di avvertire i villaggi che il tale ha vissuto e che vien portato a seppellire dopo che tutti i suoi amici l'hanno visitato: si reclinano dunque i maiali destinati a placare l'anima del morto con l'effusione del loro sangue! E si ride e si passa il tempo in allegria.

2. Altre volte i giovani si divertono a imitare la caccia al casoario (*bio*). Si prende un lungo ramo di palma e vien teso come per sequestrare uno della comitiva, che fa il *bio*. Quando, dopo mille gridi e risate, si è riusciti finalmente a cacciare il casoario in un cantone, questo comincia a resistere e ad imitare col dito il *ko* (lo stridore) del casoario stesso. Finalmente lo fermano e l'attaccano; e allora ciascuno deve designare la parte di cibo che gli spetta: « Sau én olana » (a me la testa). — « Sau én itkuána » (a me l'osso che mi servirà da bastone per ciccicare) ecc.

3. Un altro giuoco di ragazzi è la trottola. Per questo giuoco gli indigeni si servono d'una ghianda di quercie « (falákamu) »: — « falákamu kabá éva »: facciamo ballare la ghianda. — La stagione della trottola è naturalmente determinata dal

tempo in cui la quercia porta i frutti. — « Falákamu kapána e ne »: l'aurora del giuoco della trottola è spuntata. — Fa da asse una scheggia di legno conficcata nell'estremità più grossa della ghianda e presa generalmente dalla costa della foglia dell' « ako » (specie di palma molto bassa); di questa foglia poi si servono come di tavola per far girare la trottola. Alle volte ciascuno ha la sua trottola e la sua foglia; alle volte invece si lanciano parecchie trottole su la stessa foglia. Spesso, naturalmente, si gareggia chi farà girare la trottola più a lungo.

Ecco press'a poco tutti i trastulli dei piccoli Kuni. Ma guai a questi poveri ragazzi se i loro giuochi son troppo rumorosi e disturbano la conversazione dei vecchi! Il vecchio Canaco non sopporta il giuoco, e non vuol sentir rumori quando parla di politica!

Ai Missionari Partenti.

PARMA — I parrocchiani di Santa Maria Maddalena — Rev.mi Bolzoni D. Giuseppe Rett. e fratello D. Lino (*coll.ri*) L. 20 (in oro), e vino bott. n. 6 - Pedretti dott. Remigio e famiglia L. 20, e vino bott. 15 - Ferrari Anna Fontechiari L. 6 - Ceresini Enrico e famiglia vino bott. 6 - Calda-Folli Annunziatina vino bott. 6 - Botteri-Galeazzo vino bott. 3 - Gerali dott. Pellegrino L. 3 - Terzi ing. Giuseppe e famiglia L. 2 - Barbieri Rosina e figlia L. 2 - Giuffredi dott. Giuffredo e fam. vino bott. 3 - Rizzi Virginia e nipote L. 1 - Gandini Zefferina vino bott. 2 - Degrandis Beatrice e figlia vino bott. 2 - Tomatis Giov.-Batta vino bott. 2 - Borsi Battista vino bott. 2 - Valla Serafina vino bott. 1 - Famiglia Saccente vino bott. 2 - Alinovi Ernesto c. 50 - Famiglia Cavazza c. 30 - N. N. 2 messali — Al P. L. Calza N. N. offre per una Messa L. 50,

LA ROTTA (PISA) — Sig.ra Primetta Braccini offre al R. P. Pelerzi: 16 quadretti, 1 braccialetto, 6 paia di calzettine da uomo, 1 porta orologio, 5 borsette, 1 gilet, 1 giacchetta per donna, 2 paia calzoni da uomo, 3 camicie da uomo, Croci ed altri oggetti.

Spiche Piene.

PARMA — Sig.ra Ferrarini Luigia L. 10 - Arcip. Don Giacomo Bettoli L. 1 - Arcip. Pedrini don Eugenio L. 2 - Sig. Longhi don Luigi L. 1.

S. SISTO di POVIGLIO — Sig. Motti Gaetano per una S. Messa L. 2 - Sig. Bizzi Giuseppina c. 10.

COMO — Sig. Onorio Livio L. 5.

BORGO S. DONNINO — Sig.ra Gina Noberini L. 1.

LETTOMANOPELLO — Giovanni Dell'Acqua c. 20.

PARMA — M. R. Don Amilcare Berzieri L. 1 - M. R. D. Apio Amadasi L. 1 - Valenti Giuseppe c. 10 - Adelmo Simonetti c. 10 - Graiani Angelo c. 10 - Graiani Teresa c. 10 - Graiani Adele c. 10 - Graiani Maria c. 10 - Graiani Bonfiglio c. 10 - Graiani Marietta c. 10 - Graiani Antonio c. 10 - Graiani Carlo c. 10 - Graiani Luigi c. 10 - Graiani Rosa c. 10 - Barbaglia Caterina c. 10 - Ferrari Maria c. 10 - Ferrari Giovanni c. 10 - Ferrari Eurosia c. 10 - Sindelica c. 10 - Graiani Pietro c. 30 - Pellegrini Davide c. 20 - Pellegrini Marco c. 10 - Pellegrini Adelina c. 10 - Pellegrini Angelo c. 10 - Marietta Zamboni c. 10 - Celestina Zamboni c. 10 - Massimino Ferri c. 10 - Valenti Giuseppe c. 10 - Sig.ra Bacchi Carolina L. 5 - M. R. Barbuti D. Egidio L. 2 - Rev.mo Prevosto Bignani L. 40 - M. R. Morini D. Giovanni L. 5 - M. R. D. Bernardo Pellegrinelli L. 20 - R.mo D. Pio Galloni L. 5 - M. R. D. Carlo Gandolfi L. 2 - M. R. Ablondi D. Francesco L. 8.

BOSTON — Don Vittorio Gregori L. 5.

GUASTALLA — Rev.mo C.co A. Rossi L. 10.

GENOVA — Rev.mo Mons. Gian Carlo Balestrino (*Coll.*) L. 145.

REGGIO EMILIA — Taddei D. Pietro (*Coll.*) Taddei D. Agostino def. c. 20 - Taddei G. Battista def. c. 10 - Taddei Michele def. c. 10 - Taddei D.r Giovanni def. c. 10 - Taddei Daria def. c. 10 - Taddei Elisabetta def. c. 10 - Galassini Maria def. c. 10 - Ceccardi Giustina def. c. 10 - Bacci Oliva def. c. 10 - Taddei Maria def. c. 10 - Galassini Riccardo c. 10.

LA ROTTA (PISA) — Dott. Bertini L. 1 - Angelica Ragoni c. 50.

PARMA — Alberta Boccelli e Tomasi Dafne (*coll.oi*). L. 110,90 — Mario Bertini c. 10 - Per i miei morti Clelia c. 10 - Aggiunta per i suoi vivi e poi morti c. 10 - Margherita c. 10 - Giuseppe c. 10 - Napoleone c. 10 - Carolina c. 10 - Emma Brozzi c. 10 - Carlo Marinelli c. 10 - Alberto Morto Bar c. 10 - Sorba Beatrice c. 10 - Maria Robuschi c. 10 - Antonietta Rouly c. 50 - Raschi Virginia L. 10 - Cavaciuti Marietta L. 10 - Camorali Marcellina L. 1 - Ramenzoni Marina L. 1,20 - Chierici Maria c. 10 - Contini Virginia L. 1,20 - N. N. c. 10 - Clementina Pezzoni c. 10 - Galli Delfina c. 10 - Galli Ergenide c. 10 - Pagani Alice c. 10 - Ermelinda Ferrarini c. 20 - Villani Maria c. 10 - Bugada Elisa c. 20 - Pigia Degli' Incerti L. 120 - N. N. c. 10 - Ermina Pagliari L. 1,20 - N. N. L. 1,20 - Salvarani Gigia c. 10 - Dasseno Maria c. 10 - Caselli Elvira c. 10 - Berinetti c. 10

- Monica Adele c. 10 - Bertinelli A. c. 10 - N. N. c. 10 - N. N. c. 10 - Arcani Maria L. 1,20 - Ghini Marcellina c. 10 - N. N. 10 - Dall'Argine Erminia 10 - Larmi Iside 10 - Battioni Ancilla c. 10 - Uberti Argia 10 - Preti Disolina 10 - Orlandini Guglielma 10 - Adele Gealte 10 - Bompani Anna 10 - Balestrazzi Ester c. 10 - Paganuzzi Ernesta 20 - Gigia Degl'Incerti 20 - F. 10 - Ferrari 30 - Aiolfi 20 - Bottiglieri 20 - R. E. 10 - G. Z. 10 - S. A. 10 - Q. Maria 10 - Corizzi Dirce 10 - Galliani Luigi 10 - Teresa Comali L. 1,20 - Melegari Ermelinda c. 10 - Bosi Angiolina 10 - Lini Reta 40 - Grandi Vilma 10 - Amelia Mora 20 - Giannina Basetti 40 - Bucci Pietro 10 - Sorelle Soviete 10 - Gandiai Teresa 10 - Dina Fochi 40 - Lucia 20. — Annetta Del Bue (*coll.*) — Sig.ra Zoe Giacomotti c. 20 - Zelinda Noberini 20 - Virginia Pedretti 10 - Teresa Pedretti 10 - Giuseppe 10 - Carlo 10 - Corinna Vignali 20 - Antonietta 20 - Ninfa Mantovani 20 - Adelina Berenini 30 - Severina Ugolotti 40 - Mirra Melegari 20 - Sig.ra Domenica Moruzzi c. 20 - Lavinia 20 - Maddalena 20 - Soiti Firma 10 - Gaetano Sassi 10 - Maria Del Bue 10 - Anna 10 - Ferrari Albertina def. 20 - Rita def. 20 - Laura Neva 20 - Clementina Zubbani 10 - Clelia Ferrari 10 - Benigno Rossiai c. 10 - Itala 10 - Celestina 10 - Savj Demetria 10 - Ines Brianti 10 - Geltrude Zinelli 10 - Bonazzi Ines 10 - Catani Giovanna 10 - Panizza Adele 10 - Bassi Gianna 20 - Benassi Ester 10 - Alunne dell'Istituto 10 - Enrichetta Bassani 10 - Filomena Musani V.va Bassani 10. — Boni Priama (*coll.*) — Pioli Elisa c. 10 - Aida 10 - Adorni Leopoldo 10 - Corinna 10 - Giulia 10 - Ferdinando 10 - Avanzini Giacinta 10 - Cerlini Edoarda 10 - Adorni Adele 10 - Graziella 10 - Bianca Rosa 10 - Adorni Oreste 10 - Anelli Giuseppe c. 10 - Emilia 10 - Luisa 10 - Laurina 10 - Malpeli Elidia 10 - Aldina 10 - Alberto 10 - Olinda 10 - Alfredo 10 - Editta 10 - Mora Carlo 10 - Adorni Maria 10 - Pesci Augusta c. 10 - Casoli Erminia 10 - Elvira c. 10 - Chiari Laura 10 - Anelli Clorinda 10 - Nerina 10 - De Vincenzi Luigia 10 - Chiaffi Celestina 10 - Chiaffi Riciotti 10 - Campanini Amalia 10 - Dacci Emilio 10 - Celestina 10 - Virginio 10 - Pioli Alfredo c. 10 - Amelia 10 - Domenica 10 - Canuti Teresa 10 - Campanini Amalia 10 - Magnani Severina 10 - Campanini Carolina 10 - Corazzi Vittoria 10 - Cavazzini Pietro 10 - Ferdinando 10 - Vialla Carolina 10. — Maria Tosi (*Coll.*) c. 10 — N. N. 10 - N. N. 10 - N. N. 10 - N. N. 10 - N. N. 10 - Longari Adelaide Ved.va Tosi 10 - N. N. 10 - N. N. 10 - N. N. 10 - N. N. 10 - N. N. 10 - Contessa Tiepolo ved. Laderchi (*Coll.*) c. 20 - Contessa Tiepolo in Oggioni c. 20 - Capitano Oggioni c. 20 - Contessa Tiepolo c. 20 - Ninì Oggioni c. 20 - Gianna Oggioni c. 20 - Clarice Pasquali c. 20 - Contessa Rita Laderchi in Ferroni c. 20 - Laura Ferroni c. 20 - Olga Ferroni c. 20 - Contessa Teresa Laderchi Coletti c. 20 - Contessa Teresa Laderchi Prelli c. 20 - Conte Lodovico Laderchi c. 20 - Prof. Ersilio Ferroni c. 20 - Nespilli Flora L. 1,20 - Merighi Angiolina c. 10 - Gatti Selmina c. 10 - Mussi Afra ved. Bevilacqua c. 10 - Fofani Adele c. 10 - Ziveri Carolina c. 10 - Boschi Maria c. 10 - Corradi Marcella c. 10 - Spata Antonietta c. 10 - Artusi Alberta c. 10 - Cordani Teresa c. 10 - Mora Nella c. 20 - Dassi Eufrosina per una def. L. 1,20 - Brossi Maria c. 10 - Laufranchi Luigia c. 10 - N. N. c. 10 - Cantoni Adalgisa c. 10 - Gina Bazzetti c. 10 - Loriani Erminia c. 10 - Strillon Maria c. 15 - Negri Eva c. 10 - Bartocchi Adele c. 10 - Varanini Elisa c. 10 - Massa Rita c. 10 - Massa Defunti c. 20 - Camorali Primo c. 10 - Camorali defunti c. 20 - Ferrari Adele per defunti

L. 3 - Pennati Filippo c. 10 - Artoni Silvino c. 30 - Eugenio Foglio c. 10 - Pierina Ravasi per i suoi defunti c. 50 - Bussoni c. 20 - Sorellé Servini c. 40 - Cardinali Carolina c. 20 - Sorvesi c. 10 - Mangova Carolina c. 10 - Marvasi Rosina c. 10 - Piccinotti Severina c. 10 - Maria Torelli c. 10 - Bergamini Ermina c. 10 - Bianchi Elvira c. 10 - Adorni Rosina c. 10 - Giveri Ida c. 10 - Maria Rémoudot c. 10 - Filomena Pelagatti c. 20 - Alberta Attolini c. 10 Emma Corbellini c. 10 - Giovati Giuseppina c. 10 - Maria Rossi c. 10 - Amalia Contini c. 10 - Mina Copellini c. 10 - Silvio Bellini c. 20 - Angelo Bellini c. 10 - Adelaide Ravanetti c. 10 - Ferrari Rosa c. 10 - A. N. N. c. 10 - Antonietta Gazzola Vedova Cesari L. 1.20 - Marianna Ponzi L. 1 - Gilda Cassa c. 20 - Guastalla Gigena c. 10 - Gilla Angela c. 10 - Itala Melloni c. 10 - Demicheli Rosina c. 20 - Battioni Rosina c. 10 - N. Adalgisa c. 10 - M. N. c. 10 - N. N. c. 10 - Pelati Ermelinda c. 10 - Dallaglio Rosa c. 10 - N. N. c. 10 - Orani Ines c. 10 - Varoli Dirce c. 10 - Moroni Castina c. 40 - De-Nardis Annira c. 20 - Croci Almina L. 1 - Luigia Bertoli Croci c. 50 - Musini Teresa c. 80 - Villani Ernesta c. 30 - Dario Fattori c. 30 - N. N. c. 20 - P. Rossio Casoli c. 10 - Virginia Cavazzini c. 10 - Saccenti Fraide c. 50 - Saccenti Adele c. 20 - Saccenti Maria c. 20 - Saccenti Aida c. 20 - Benassi Celinia c. 50 - Benassi Guglielmina c. 20 - Benassi Elisa c. 20 - Saccenti Pietro c. 20 - N. N. c. 10 - N. N. c. 10 - N. N. c. 10 - N. N. c. 10 - N. N. c. 20 - N. N. c. 20 - Emilia Caricati c. 50 - Collina Guglielma c. 20 - N. N. c. 20 - Ines Fanti Altomonte c. 10 - Valeriani Cesira c. 20 - N. N. c. 10 - Italina Frauzoni c. 20 - Bocchi Teresina c. 20 - Ruggeri Lorenzo c. 10 - Marchesi Marcelina c. 10 - Zarotti Maria c. 10. (*Continua*).



Libreria Editrice Vescovile con Tipografia Cartoleria e Legatoria

Ditta FIACCADORI

Strada al Duomo, 20-22 - PARMA

ARTICOLI PER REGALI

Libri per sposa — Corone d'argento — Crocifissi — Quadri — Acquasanti — Statuette in bisquit di Germania — Ricordi Communione e Cresima — Articoli Giapponesi — Calamai — ecc.

GRANDE ASSORTIMENTO

Immagini finissime di Francia — Medaglie — Anelli — Catene — Crocifissi — Santi a ciondolo — Portaritratti — Cuori d'argento per voti.

Deposito completo delle edizioni:

Desclée — Pustet — U. Hoepli — Librerie Salesiane — Laterza — Perella — Marietti P. — Istituto Arti Grafiche — De Agostini — Sandron — Herder — ecc.

SPECIALITÀ DELLA DITTA

Deposito di libri di agricoltura (sempre al corrente delle ultime novità) *Catalogo gratis.*

Carta da lettera delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

Oleografie Sacre — Paesaggi — Fiori — Scene — ecc.

Grandioso assortimento aste per cornici -- Si fanno cornici su misura -- Oleografie in cornice

Collezione di Letture Moderne adatte per famiglie a L. 1,50 il Volume:

- P. LINGUEGLIA — Primavera di S. Martino (poesie) — Id. — Novelle Liguri. — Id. — Liriche ferroviarie. — Id. — Racconti marinai.
- Ch. J. HUYSSMANN — Pianto d'anima - Vecchiezza della Madonna - Una spedizione d'Oriente - Novelle.
- P. LINGUEGLIA — L'età d'oro di Borgovecchio - Romanzo - Vol. I. — L'età d'oro di Borgovecchio - Romanzo - Vol. II. V. MONNIOT — Il giornale di Margherita - Vol. II. G. CASTELNUOVO — Novelle. P. LINGUEGLIA — Il tramonto di Borgovecchio - Vol. III.

Sei Volumi acquistati in una sol volta L. 6,00.

Nel 1911 verranno pubblicati i seguenti lavori:

- 1 CH. HUYSSMANN — Ciò che tace il Vangelo e altre novelle.
2. P. LINGUEGLIA — Racconti di poggio e di costiera.
3. V. MONNIOT — Il giornale di Margherita - Vol. III.
4. AMELIA TAROZZI-BORSI — Per la dignità umana - Bozzetti sociali.
- 5-6: P. LINGUEGLIA — Phidur - Volume doppio con incisioni.

ANGELI D. — Le Chiese di Roma — Guida storica artistica delle Basiliche, Chiese e Oratori della città di Roma — Vol. di pag. 662, illustrato, legato	L. 4,00
GOYAN G. — Ketteler - Versione di L. Cassia	> 4,00
BARATTA C. M. — Il pensiero e la vita di S. Solari - ricordi	> 4,50
Id. — Principi di Sociologia Cristiana	> 3,25
Id. — Credo: Spero, Amo — in tela	> 1,00
Id. — LX Brevissime considerazioni sul Santo Vangelo ad onore del SS. Cuore di Gesù	> 0,50
Raccolta di Novene per le principali feste dell'anno	> 0,80
P. L. CAPRA — Nell'amore è tutto - 5 Volumi	> 5,00
GUERRA — Storia di S. Zita, Vergine Lucchese	> 1,75
MASSARA — Memorie del P. Antonio Criminale parmigiano della C. di G.	> 0,60
MUZZARELLI — Il mese di Maria - nuovissima edizione.	> 0,40
SCRINZI G. — Melania o la Chiesa delle Basiliche - 2 Volumi, 900 pagine	> 2,00
TARABINI CASTELLANI — L'Italia ai piedi di nostra Signora di Lourdes	> 1,00
RONNA -- Il gallio (Gallo e Gallina)	> 1,00
Id. id. (Tacchino, Faraona, ecc.)	> 1,00
Id. id. (Oca, Anitra, Cigno)	> 1,00
VIANI -- Vinificazioni speciali	> 1,00
PITO -- La Vite e il Vino - Manuale pratico ad uso degli agricoltori, propr. e cantinieri	> 1,50
Libro Contabile mezzadrile	piccolo L. 0,30 -- grande > 0,80

RIVISTA DI AGRICOLTURA

Periodico settimanale Economico Agricolo

Abbonamenti: Anno L. 5,00 -- Semestre L. 2,75 -- Trimestre L. 1,50

Piccolo Atlante geografico a colori - 14 tavole	> 0,80
Atlante scolastico - 40 tavole	> 4,00
Piccolo Atlante geografico universale - 22 tavole e indice	> 0,80
Manuale di filotea del Sac. Riva - legato tela	> 1,20
La Sposa Cristiana ossia la donna secondo il Cuore di Dio - Opera della Cont. Barezio	> 1,50
legato tela taglio oro	> 1,50
legatura in pelle	da L. 10,00 - 5,00 - 4,00.

Inviare Commissioni e Vaglia alla Ditta FIACCADORI - PARMA

Fabbrica di Arredi per Chiesa

ADOLFO OLIVA - PARMA

STRADA AL DUOMO N. 9

FILATI ORO e SETA per Ricamo - STRATI o COLTRI MORTUARIE
PARATI SACRI di Drappo operato oppure ricamato
PIANETE - TUNICELLE - PIVIALI - VELI OMERALI - STOLE
OMBRELLI - PALI - CONOPEI - BANDIERE - STENDARDI
STOFFE e TESSUTI in Seta — ARREDI di METALLO

Rappresentante esclusivo della pontificia Cereria Brevettata
Figli di GIACOMO BIANCHETTI - Locarno

Nuovo Tipo di Candela per altare perforata internamente

ormai conosciuta in tutta l'Italia e nelle altre
Nazioni ove accoglie i favori di quanti lo hanno
provato.

Vantaggi di questo nuovo Tipo.

1. Aumenta considerevolmente di grossezza a parità di peso e altezza.
2. Evita le sgocciolature tanto dannose agli arredi e paramenti sacri.
3. Nel suo funzionamento dura assai dippiù, producendo una fiamma viva e brillante.
4. Non si piega mai anche se esposta a grandi calori.
5. Non si sfoglia perchè confezionata in un sol pezzo.
6. Agevola, per la sua leggerezza, l'uso dei candellieri meno robusti.
7. Costa meno effettivamente delle candele piene comuni.

PREZZI delle Candele forate brevettate:

Candele forate Tipo « Roma » L. 4,00 al Kg.

Id. id. Tipo « Stella » » 3,50 »

Il prezzo viene ridotto di Cent. 25 al Kg. per spedizioni superiori ai 25 Kg.

(PREZZI FUORI DAZIO)